

2. VERSO EUROPA 2020

La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione è stata la risposta comune dell'Europa per affrontare le sfide della globalizzazione, del mutamento demografico e della società della conoscenza.

Essa era rivolta a creare un'Europa più dinamica e competitiva per assicurare un futuro prospero, equo ed ambientalmente sostenibile per tutti i cittadini.

Nonostante gli sforzi comuni, questi obiettivi sono stati raggiunti solo in parte e la dura crisi economica ha reso queste sfide ancora più pressanti. Per emergere dalla crisi e preparare l'Europa al nuovo decennio la Commissione europea ha proposto la "strategia 2020"¹.

La strategia **Europa 2020** succede a quella approvata a Lisbona, condividendone alcuni aspetti, e ha proposto un progetto per l'economia sociale di mercato europea nel nuovo decennio, sulla base di tre obiettivi prioritari strettamente interconnessi che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente, attraverso lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile, attraverso la promozione di un'economia a basse emissioni inquinanti, efficiente sotto il profilo dell'impiego delle risorse e competitiva;
- crescita inclusiva, attraverso la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

I progressi verso la realizzazione di questi obiettivi vengono valutati sulla base di cinque traguardi principali da raggiungere a livello di Unione europea, che gli Stati membri devono tradurre in obiettivi nazionali da definire in funzione delle rispettive situazioni di partenza.

Gli indicatori della strategia Europa 2020

- Il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- innalzare al 3% del PIL i livelli d'investimento pubblico e privato nella ricerca e lo sviluppo;
- ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990 e portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo finale di energia;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere una laurea o un diploma;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio povertà.

L'Istruzione, la Formazione e l'apprendimento permanente giocano un ruolo chiave per raggiungere questi obiettivi.

Vengono inoltre individuate "sette iniziative faro", focalizzate sui temi prioritari:

- **L'Unione dell'innovazione**, per migliorare l'accesso e l'utilizzo dei finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.
- **Youth on the move**, per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
- **Un'agenda europea del digitale**, per accelerare la diffusione di Internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

¹ Comunicazione della Commissione *Europa 2020 una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Com(2010) 2020

- **Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse**, per contribuire a scindere la crescita economica dal consumo delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.
- **Una politica industriale per l'era della globalizzazione**, per migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.
- **Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro**, per modernizzare i mercati del lavoro e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.
- **La Piattaforma europea contro la povertà**, per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Ogni Stato membro deve fornire un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 attraverso percorsi nazionali che rispecchino la situazione di ciascun Paese e il suo "livello di ambizione". Alla Commissione spetta il compito di controllare i progressi compiuti e, in caso di "risposta inadeguata", di formulare una "raccomandazione" che deve essere attuata in un determinato lasso di tempo, esaurito il quale, senza un'adeguata reazione, segue un "avvertimento politico".

La strategia Europa 2020 è stata adottata dall'Unione Europea in occasione del Consiglio europeo dei Capi di Stato e di governo del 17 giugno 2010². La strategia - si legge nel documento finale - aiuterà l'Europa a riprendersi dalla crisi e a uscirne rafforzata, a livello sia interno sia internazionale, incentivando la competitività, la produttività, il potenziale di crescita, la coesione sociale e la convergenza economica. Occorre rilevare che se la strategia di Lisbona era stata varata in un momento di grandi speranze per il rafforzamento del ruolo e della missione dell'Unione Europea (si era nel periodo dell'ulteriore allargamento della sua composizione a 27 membri e della nascita dell'Euro), la strategia Europa 2020 è venuta a cadere in un momento di stanchezza e ripensamento delle prospettive europee. I benchmark europei definiti a Lisbona sono stati raggiunti solo in minima parte; anche i progressi che erano stati realizzati per quanto riguarda l'incremento dell'occupazione sono stati annullati dalla crisi economica internazionale. I vincoli finanziari ed economici imposti a Maastricht sono saltati in molti Paesi. Anche sul piano della coesione sociale le problematiche crescenti prodotte dall'aumento dell'immigrazione extra ed intracomunitaria stanno mettendo a dura prova i principi del Trattato di Roma, che sembravano ulteriormente acclarati dopo il Libro Bianco di Delors³. L'impatto del Fondo Sociale Europeo, che è il principale strumento finanziario di sostegno allo sviluppo ed all'occupazione nelle aree in difficoltà, è quantomeno diseguale, ed anche i Paesi che più avevano beneficiato del suo sostegno per progredire, come l'Irlanda e la Spagna, sono successivamente caduti in una grave crisi economica. Le formulazioni che accompagnano i vari documenti strategici, ripetute ormai da oltre 20 anni, sembrano talvolta dei mantra retorici piuttosto che il frutto di una analisi non rituale dei problemi e delle sfide che si pongono di fronte ai Paesi europei. Alcuni importanti ed antichi Paesi promotori della cooperazione europea, come Francia ed Olanda, hanno votato in modo contrario all'introduzione della Costituzione europea, con la conseguente necessità di redigere il trattato di Lisbona per salvaguardare quanto più possibile della Costituzione bocciata.

D'altra parte ci si può chiedere che sarebbe avvenuto negli ultimi anni se non ci fosse stata l'Unione Europea. Probabilmente gli effetti della crisi internazionale sulle economie di alcuni Paesi europei sarebbero stati ancora più devastanti, senza la protezione assicurata dall'adesione al più

² Consiglio Europeo 17 Giugno 2010 Conclusioni (Euco 13/10).

³ Commissione Europea, *Il completamento del mercato interno*: Libro bianco della Commissione per il Consiglio europeo COM(85) 310, giugno 1985.

vasto sistema economico europeo e senza l'obbligo di rispettare i parametri di Maastricht, o quantomeno di non discostarsi eccessivamente da essi. I benchmark europei non sono stati quasi mai raggiunti, ma in numerosi Paesi europei si sono registrati dei miglioramenti e la loro proposizione ha fornito uno stimolo concreto e misurabile ai Paesi europei per affrontare questioni strategiche, come quella dell'abbandono scolastico. La cultura del monitoraggio e della valutazione degli obiettivi politici si è diffusa anche a seguito dell'approccio strategico europeo. I sondaggi europei (Eurobarometro) che vengono condotti semestralmente dicono che oltre il 50% degli Europei ritiene che l'adesione del loro Paese all'Unione sia stata una buona cosa e che abbia prodotto più benefici che svantaggi.

1. Il quadro strategico per la rinnovata cooperazione europea in campo formativo per il decennio 2010-2020

Anche nel campo formativo è stato definito un quadro strategico per la cooperazione europea nel decennio successivo.

Il programma **Education and Training 2020** (ET 2020)⁴ prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" (ET 2010) e dalla Comunicazione della Commissione Europea "Nuove competenze per nuovi lavori" del 2008⁵, che alla luce delle previsioni sull'evoluzione dell'occupazione e sui fabbisogni di competenze in Europa stimati dal Cedefop, suggerì agli Stati membri una strategia centrata sulla capacità di riorientare l'offerta di Istruzione e Formazione alla domanda delle imprese ed ai fabbisogni professionali richiesti dal sistema produttivo.

Il programma **Education and Training 2020** adotta il Metodo del Coordinamento aperto ed identifica quattro obiettivi strategici a lungo termine:

- rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà concreta;
- migliorare la qualità e l'efficienza dell'Istruzione e della Formazione;
- promuovere equità, coesione sociale e cittadinanza attiva;
- stimolare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'Istruzione e della Formazione.

Come si può vedere il Programma conferma in larga parte gli obiettivi già definiti nel processo di Copenaghen, introducendo però, come nuovo obiettivo strategico, quello dell'innovazione e della creatività, che non era stato preso in particolare considerazione nelle politiche precedenti. Secondo il Consiglio europeo, oltre a contribuire alla realizzazione personale, la creatività costituisce una fonte primaria dell'innovazione, che a sua volta è riconosciuta come uno dei motori principali dello sviluppo economico sostenibile. La creatività e l'innovazione sono fondamentali per la creazione di imprese e la capacità dell'Europa di competere a livello internazionale.

⁴ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su Un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») (2009/C 119/02).

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni *Nuove competenze per nuovi lavori prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi* SEC(2008) 3058.

Le previsioni del Cedefop riguardo l'evoluzione dell'occupazione in Europa

Secondo le previsioni, ipotizzando una lenta ma costante ripresa fino al 2020, l'economia europea creerà circa 8 milioni di nuovi posti di lavoro. Inoltre, dovranno essere occupati circa 75 milioni di posti di lavoro per rimpiazzare persone vanno in pensione o abbandonano la forza lavoro.

Tendenze dell'occupazione per settore

Settore	Quantità (in migliaia)				Evoluzione (%)		
	2008	2013	2020	2025	2008-2013	2013-2020	2020-2025
<i>Settore primario</i>	16 324	15 441	14 177	13 481	-5.4%	-8.2%	-4.9%
<i>Industria manifatturiera</i>	37 778	33 864	33 010	32 547	-10.4%	-2.5%	-1.4%
<i>Costruzioni</i>	18 214	15 534	15 803	16 116	-14.7%	1.7%	2.0%
<i>Distribuzione e trasporti</i>	58 855	57 499	59 442	60 600	-2.3%	3.4%	1.9%
<i>Commercio ed altri servizi</i>	53 269	55 189	58 957	61 215	3.6%	6.8%	3.8%
<i>Servizi non commerciali</i>	52 626	53 917	54 939	55 623	2.5%	1.9%	1.25%
Totale	237 068	231 443	236 328	239 583	-2.4%	2.1%	1.4%

Fonte: Cedefop / Skills Forecasts / Dati pubblicati nel 2014

Anche se ci sarà la possibilità di lavoro per tutti i tipi di occupazione, la maggior parte dei nuovi posti di lavoro sarà posizionata nella parte superiore e inferiore dello spettro di abilità, producendo il rischio di polarizzazione dell'occupazione. La debole crescita dell'occupazione indica che ci può essere un eccesso di offerta di persone con qualifiche di alto livello nel breve termine, ma entro il 2020 l'Europa avrà la forza lavoro più altamente qualificata nella sua storia. Inoltre i due terzi dell'occupazione europea si concentreranno nel settore terziario e quasi tutta l'occupazione aggiuntiva e una forte componente di quella sostitutiva saranno caratterizzate da lavori ad alta intensità di conoscenza e competenze tecniche.

Forze di lavoro per livello di qualificazione

	Quantità (in migliaia)				Evoluzione (%)		
	2008	2013	2020	2025	2008-2013	2013-2020	2020-2024
<i>Alta</i>	67 754	78 914	91 553	99 709	16.5%	16.0%	8.9%
<i>Media</i>	115 901	117 065	115 193	112 256	1.0%	-1.6%	-2.55
<i>Bassa</i>	63 111	54 769	47 649	42 639	-13.2%	-13.0%	-10.55
Totale	246 766	250 748	254 394	254 605	1.6%	1.5%	0.1%

Fonte: Cedefop / Skills Forecasts / Dati pubblicati nel 2014

Mentre le previsioni sulla domanda di lavoro e i fabbisogni di competenze in Italia riflettono la tendenza media europea, i dati sull'offerta di lavoro e sulla popolazione denotano tendenze allarmanti, se confrontati sia con la media europea sia con i Paesi più vicini a noi, anche per dimensioni della forza lavoro, come Germania e Francia.

Le proiezioni al 2020 indicano, infatti, che l'Italia:

- sarà il Paese (con il Portogallo) con il peso più alto di lavoratori con bassi livelli di qualificazione (37,1% contro la media UE del 19,5%);
- avrà un relativo allineamento alla media europea sui livelli intermedi (45,4% contro il 48,5% dell'UE);
- avrà una carenza fortissima di forze di lavoro altamente qualificate (17,5% contro il 32% dell'UE).

Se questo è lo scenario, l'Italia potrebbe trovarsi in una situazione di grave deficit professionale, con carenza di profili tecnici e specialistici in molti campi, compromettendo le dinamiche di sviluppo e la propria capacità competitiva.

La prima posta in gioco consiste nel promuovere l'acquisizione da parte di tutti i cittadini di competenze trasversali fondamentali: in particolare le competenze digitali, "imparare ad imparare", lo spirito d'iniziativa e lo spirito imprenditoriale, e la sensibilità ai temi culturali.

Una seconda sfida consiste nel vigilare sul buon funzionamento del triangolo della conoscenza: Istruzione/ricerca/innovazione. I partenariati tra il mondo imprenditoriale e i vari livelli e settori dell'Istruzione, della Formazione e della ricerca possono contribuire a garantire una migliore concentrazione sulle capacità e competenze richieste nel mercato del lavoro sviluppando l'innovazione e l'imprenditorialità in tutte le forme d'insegnamento.

All'interno di questo rinnovato sforzo di avanzamento comune per la promozione dei sistemi di Istruzione e formazione e dell'apprendimento permanente, il Consiglio dei Ministri europei per l'Istruzione e la Formazione ha approvato 6 nuovi obiettivi quantitativi (benchmark) da raggiungere entro il 2020:

- Almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola primaria dovrebbero partecipare all'Istruzione preelementare.
- La quota di abbandoni precoci dall'Istruzione e Formazione dovrebbe essere inferiore al 10%.
- La quota dei giovani con scarse prestazioni in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15%.
- La quota delle persone tra 30 e 34 anni con un titolo a livello terziario dovrebbe essere almeno il 40%.
- Una media di almeno il 15% di adulti dovrebbe partecipare alla formazione permanente.
- La quota degli occupati tra i diplomati secondari od universitari da 20 a 34 anni a tre anni dal diploma dovrebbe essere almeno l'82%.

Di questi Benchmark, e del ruolo che assumono nell'indirizzare le politiche nazionali, si parlerà più in dettaglio nel capitolo successivo.

Il Comunicato di Bruges

La necessità di rafforzare la cooperazione europea in materia di Istruzione e Formazione Professionale per il periodo 2011-2020 è stata ribadita attraverso il *comunicato di Bruges*, che rafforza le principali direttrici di sviluppo e Formazione Professionale stabilite nell'ambito del processo di Copenaghen. Il comunicato è stato adottato dai Ministri europei per l'Istruzione e la Formazione Professionale, le parti sociali europee e la Commissione europea, riuniti a Bruges il 7 dicembre 2010 per rivedere l'approccio strategico e le priorità del processo di Copenaghen per il periodo 2011-2020.

Il comunicato di Bruges mira alla prospettiva di un sistema di Formazione Professionale moderno e attraente, che assicura:

- massimo accesso all'apprendimento permanente, in modo che le persone abbiano l'opportunità di imparare in ogni fase della vita, seguendo percorsi di Istruzione e Formazione più aperti e flessibili;
- più opportunità di condurre esperienze ed attività di Formazione all'estero per aumentare le competenze linguistiche, fiducia in se stessi e capacità di adattamento;
- corsi di qualità più elevata, che forniscano le giuste competenze per ottenere specifici posti di lavoro;
- più integrazione e possibilità di accesso per le persone svantaggiate;
- pensiero creativo, innovativo e imprenditoriale.

Il comunicato di Bruges include un piano a medio termine volto a incoraggiare misure concrete a livello nazionale e il sostegno a livello europeo. Ciò richiede ai Paesi membri di :

- Rivedere l'uso di incentivi, diritti e doveri per incoraggiare più persone ad intraprendere attività di formazione;
- Attuare la Raccomandazione sulla garanzia della qualità nella formazione professionale.
- Incoraggiare lo sviluppo di scuole professionali, con il sostegno delle autorità locali e regionali;
- Introdurre strategie di internazionalizzazione per promuovere la mobilità internazionale;
- Intensificare la cooperazione con le imprese al fine di garantire una formazione pertinente, ad esempio fornendo insegnanti la possibilità di una formazione pratica nelle aziende.
- Avviare strategie di comunicazione per evidenziare i vantaggi della Formazione Professionale.

Anche nel campo dell'Istruzione e formazione la Commissione europea, applicando la strategia generale Europa 2020, ha avviato una attività di più stretto monitoraggio dei risultati degli Stati membri, seguita da Raccomandazioni specifiche rivolte ai singoli Paesi riguardo i processi di riforma da attuare per raggiungere gli obiettivi europei.

Dall'analisi dei dati sui sistemi di Istruzione e formazione europei emergono diversi elementi di criticità:

- I sistemi di Istruzione e Formazione europei continuano a non essere in grado di fornire le abilità adeguate per l'occupabilità e non collaborano adeguatamente con le imprese per avvicinare la formazione alla realtà del mondo del lavoro. Questo mancato incontro tra domanda e offerta di competenze suscita una crescente preoccupazione per la competitività dell'industria europea.
- Per quanto negli ultimi anni le percentuali di coloro che completano il ciclo di Istruzione superiore siano aumentate, saranno necessari notevoli sforzi per raggiungere l'obiettivo del 40% dei giovani in possesso di un diploma di Istruzione superiore.
- Nonostante i significativi passi avanti compiuti negli ultimi anni, l'abbandono scolastico resta a livelli inaccettabili in troppi Stati membri, come la Spagna (26,5%) e il Portogallo (23,2%). Per ridurre l'abbandono scolastico continuano a essere necessari interventi mirati incentrati su strategie globali fondate su dati concreti (evidence-based).
- Risultati insoddisfacenti continuano a essere rilevati in altri settori: 73 milioni di adulti possiedono solo un basso livello di Istruzione, quasi il 20% dei giovani di 15 anni non possiede abilità sufficienti nella lettura e la partecipazione all'apprendimento permanente è solo dell'8,9%.

Nel documento *Rethinking education*⁶ la Commissione ha sottolineato come sia necessario ampliare la portata delle riforme e accelerarne il ritmo in modo che abilità di qualità possano sostenere la crescita e l'occupazione. Pertanto la Commissione ha illustrato un limitato numero di priorità strategiche che spetta agli Stati membri affrontare e parallelamente ha presentato nuove azioni dell'UE con effetto moltiplicatore degli sforzi nazionali.

Particolare attenzione è attribuita alla lotta alla disoccupazione giovanile. *Rethinking education* prende in considerazione quattro settori che sono essenziali per contrastare il problema e nei quali gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi:

- sviluppo di un'Istruzione e Formazione Professionale di eccellenza per innalzare la qualità delle abilità professionali;
- promozione dell'apprendimento sul lavoro, anche con tirocini di qualità, periodi di apprendistato e modelli di apprendimento duale per agevolare il passaggio dallo studio al lavoro;
- promozione di partenariati fra istituzioni pubbliche e private (per garantire l'adeguatezza dei curricula e delle abilità trasmesse);
- promozione della mobilità attraverso il programma Erasmus per tutti⁷.

⁶ Com (201)2 669.

⁷ "Erasmus per tutti" è il programma UE per l'Istruzione, la Formazione, la gioventù e lo sport proposto dalla Commissione europea il 23 novembre 2011.

Education and Training Monitor 2014⁸

Queste sono le principali criticità emerse nell'ultimo monitoraggio condotto dalla Commissione (novembre 2014) e le conseguenti raccomandazioni:

1.1 Non si possono pretendere elevati risultati educativi senza fornire risorse sufficienti ed introdurre riforme che ne garantiscano l'efficacia.

Eppure diciannove Stati membri hanno tagliato le loro spese per l'Istruzione nel 2012. Sei Stati membri hanno ridotto gli investimenti di oltre il 5% (EL, ES, CY, HU, PT, RO). Alcuni dei Paesi che dedicavano relativamente poche risorse all'Istruzione hanno ulteriormente diminuito il loro investimento (BG, RO, SK). Dal 2008, sei Paesi hanno praticato una riduzione della spesa a tutti i livelli di Istruzione (BG, EL, IT, LV, PT, RO). I minori investimenti in capitale umano rischiano di compromettere in prospettiva una crescita europea sostenibile e inclusiva. Saranno necessarie delle riforme per assicurarsi che i sistemi di Istruzione e Formazione funzionino in modo efficace ed efficiente.

1.2 L'attenzione per l'occupabilità deve essere rafforzata all'interno delle istituzioni educative.

La disoccupazione giovanile rimane molto alta in tutta Europa e il tasso di occupazione degli ultimi laureati è rimasto fermo al 75,5% nel 2013. I qualificati della Formazione Professionale hanno maggiori prospettive di lavoro nei Paesi in cui l'apprendimento basato sul lavoro rappresenta una forte componente dei programmi di formazione professionale, ed i laureati hanno ancora circa 11 punti percentuali di maggiori probabilità di essere occupati rispetto a chi possiede un diploma di Istruzione secondaria superiore. Ma gli squilibri occupazionali e l'inadeguatezza delle qualifiche richiedono che i sistemi di Istruzione e Formazione Professionale diventino più sensibili alle esigenze del mercato del lavoro moderno.

1.3 L'educazione deve evitare attivamente qualsiasi forma di discriminazione e di esclusione sociale, e garantire le stesse possibilità di successo per tutti gli studenti.

Le disuguaglianze economiche e socio-culturali continuano ad avere un impatto negativo sui risultati scolastici. I livelli di Istruzione dei genitori ancora condizionano in larga parte i risultati scolastici dei giovani e nuovi dati suggeriscono che la mobilità intergenerazionale relativa ai livelli di Istruzione stia effettivamente rallentando nel mondo industrializzato. Dieci Paesi in particolare dovrebbero prestare attenzione agli studenti svantaggiati (AT, BG, CZ, DE, DK, HU, LU, RO, SE e SK). Anche se affrontare lo svantaggio educativo è complesso e richiede strategie integrate di ampio respiro, gli Stati membri non possono permettersi di ignorare queste sfide.

2.1 La riduzione del numero di abbandoni scolastici prematuri eviterà all'Europa gravi costi sociali pubblici e proteggerà gli individui da un elevato rischio di povertà ed emarginazione sociale.

Si verificano ancora più di cinque milioni di abbandoni scolastici prematuri in Europa, che vanno incontro ad un tasso di disoccupazione del 41%. Mentre l'Europa si avvicina all'obiettivo previsto da Europa 2020, 12,0% di abbandoni nel 2013, diventa sempre più evidente che l'abbandono scolastico precoce è un problema complesso e dalle molte facce. Il lento ma costante progresso nasconde notevoli disparità tra i Paesi europei ed anche al loro interno. Il rischio di abbandono scolastico è più elevato del 33,3% tra gli uomini; è il doppio per gli stranieri; non meno del 156,1% superiore per coloro che soffrono handicap fisici; e più di tre volte superiore nelle regioni più arretrate di BG, CZ, PL, DK e BE.

2.2 Nel campo dell'Istruzione superiore, rimane difficile ampliare l'accesso e ridurre i tassi di abbandono tra i gruppi svantaggiati.

Il tasso di conseguimento di un titolo terziario in Europa è cresciuto costantemente fino al 36,9%, ma si prevede che l'occupazione altamente qualificata aumenti solo di un ulteriore 13% entro il 2020. Inoltre, le disparità persistenti tra e all'interno dei Paesi non lasciano spazio per il compiacimento. Il tasso di conseguimento di un titolo di Istruzione terziaria è superiore del 26% tra le donne; circa il 10% in più per i nativi; 62,4% inferiore per gli individui che soffrono handicap fisici; e in CZ, RO e SK, i tassi di riuscita nelle regioni meno avanzate sono inferiori di almeno il 60% rispetto a quelli delle regioni più avanzate. Solo pochi Paesi si sforzano di ampliare la partecipazione ed i tassi di completamento del percorso universitario tra i gruppi svantaggiati.

2.3 È necessaria un'azione politica mirata per ridurre la scarsa acquisizione di competenze chiave di base in tutta Europa.

L'Unione europea non sta compiendo sufficienti progressi per raggiungere l'obiettivo 2020 di avere non più

⁸ COMMISSIONE EUROPEA (2014), *Education and Training Monitor 2014*.

del 15% dei 15enni con bassi risultati in matematica, anche se le trascurabili differenze di genere in matematica e scienze fanno sperare in un'espansione dello studio delle discipline scientifiche, tecniche, matematiche e fisiche. Allo stesso tempo, l'ampio e persistente svantaggio nella capacità di lettura per i ragazzi in tutti gli Stati membri richiede di intraprendere specifiche iniziative politiche. Per quanto riguarda la popolazione in età lavorativa dell'UE, le prestazioni insufficienti in lettura ed in matematica arrivano rispettivamente al 19,9% ed al 23,6%, con differenze significative tra Paesi. Lo status socio-economico è ancora di gran lunga il fattore determinante più importante per l'acquisizione di competenze di base da parte di un individuo.

2.4 Per consentire agli individui di competere in un mercato del lavoro moderno e in continua evoluzione, l'educazione deve dotare le persone di competenze trasversali chiave.

Gli sforzi politici in materia di competenze digitali devono essere rafforzati, in quanto anche tra le generazioni più giovani solo la metà può risolvere problemi poco più che elementari con l'uso delle tecnologie informatiche. Gli sforzi degli Stati membri per sostenere e la capacità imprenditoriale mediante l'Istruzione sono frammentari e mancano di coerenza, mentre i 15enni ottengono risultati peggiori nella soluzione di problemi non di routine di quanto ci si aspetterebbe dalle loro competenze linguistiche, matematiche e scientifiche. Nonostante le competenze linguistiche siano essenziali per la occupabilità dei giovani, i curricula nazionali mostrano differenze significative nel numero di lingue straniere insegnate. La percentuale di studenti di scuola secondaria che studia due o più lingue straniere è inferiore al 10% in BE FR, HU, IE e AT.

La Formazione sul lavoro, attraverso l'apprendistato o altre forme di alternanza, è diventata una priorità strategica all'interno delle politiche educative dell'Unione Europea, perché ha dimostrato, nei Paesi dove essa è particolarmente praticata, di costituire un importante strumento per motivare i giovani all'apprendimento e combattere la disoccupazione. Pertanto l'Unione Europea ha lanciato il *Programma European Alliance for Apprenticeships*, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'offerta di apprendistato in tutta l'UE e di modificare gli atteggiamenti mentali verso l'apprendimento nell'apprendistato attraverso un ampio partenariato che coinvolge i principali stakeholders dei settori dell'occupazione e dell'Istruzione. L'*European Alliance for Apprenticeships* (Eafa) ha mobilitato i Paesi dell'UE e le parti interessate, ha sostenuto la creazione di accordi bilaterali e nazionali, iniziative e meccanismi di cooperazione, sostenuto la riforma dei sistemi di apprendistato, e aumentato la consapevolezza dei benefici di apprendistato, nonché contribuendo al contesto politico mediante studi e il dialogo. Eafa è stata lanciata nel mese di luglio 2013, con una prima dichiarazione congiunta da parte delle Parti sociali europee (CES, Business Europe, UEAPME e CEEP), della Commissione europea e della presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Questa è stata seguita da una dichiarazione del Consiglio composto dai paesi dell'Unione europea, e da singoli impegni da parte dei Paesi dell'Unione Europea.

2. Lo Youth Guarantee

Un altro documento importante, sul versante delle politiche e degli interventi per l'occupazione giovanile è costituito dalla Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 aprile 2013 sull'istituzione del Programma "Garanzia per i giovani" (*Youth Guarantee*). Lo Youth Guarantee costituisce un nuovo approccio alla disoccupazione giovanile per garantire che **tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni** - iscritti o meno ai servizi per l'impiego - possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. Il punto di partenza per il rilascio della garanzia per i giovani a un giovane dovrebbe essere la registrazione presso un servizio per l'impiego; per i "NEET"⁹ non registrati presso un servizio per l'impiego gli Stati membri dovrebbero definire un corrispondente punto di partenza per il rilascio della garanzia entro il

⁹ NEET è l'acronimo inglese di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", utilizzato per indicare individui che non sono impegnati nel ricevere un'Istruzione o una Formazione, non hanno un impiego né lo cercano, e non sono impegnati in altre attività assimilabili.

medesimo periodo di quattro mesi. L'offerta può consistere in un impiego, **apprendistato**, **tirocinio**, o ulteriore **corso di studi** e va adeguata alla situazione e alle esigenze dell'interessato. L'UE integrerà le risorse nazionali necessarie per attivare questi sistemi mediante il Fondo Sociale Europeo (v. cap. 7) e 6 miliardi di euro dell'iniziativa per l'occupazione giovanile.

3. Il Programma Erasmus Plus

Nel 2014 è stato avviato il nuovo programma Erasmus+. Questo programma ricomprende tutte le precedenti iniziative di finanziamento dell'Unione nel settore dell'Istruzione, della Formazione, della gioventù e dello sport, tra cui i **programmi**:

- *LifeLong Learning* (che comprendeva Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius, Grundtvig);
- *Gioventù in azione*;
- Altri cinque precedenti programmi di cooperazione internazionale (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione con i Paesi industrializzati).

Esso inoltre prevede per la prima volta un sostegno allo sport. Obiettivo della Commissione europea è favorire un'integrazione tra le diverse linee di azione comunitaria, in modo che possano rispondere sempre meglio, ed in maniera più coerente, agli obiettivi che l'Unione Europea ha definito attraverso le Raccomandazioni e le decisioni del consiglio dei Ministri Europeo. Il programma integrato permette inoltre agli interessati di avere più agevolmente una visione d'insieme delle opportunità di sovvenzione disponibili¹⁰. Erasmus+ viene avviato in un momento in cui nell'UE quasi 6 milioni di giovani sono disoccupati, con livelli che in taluni paesi superano il 50%. Nello stesso tempo si registrano oltre 2 milioni di posti di lavoro vacanti e un terzo dei datori di lavoro segnala difficoltà ad assumere personale con le qualifiche richieste. Ciò dimostra il sussistere di importanti deficit di competenze in Europa. Erasmus+ intende affrontare questi deficit fornendo opportunità di studio, di Formazione o di esperienze lavorative o di volontariato all'estero. La qualità e la pertinenza delle organizzazioni e dei sistemi europei d'Istruzione, Formazione e assistenza ai giovani saranno incrementate attraverso il sostegno al miglioramento dei metodi di insegnamento e apprendimento, a nuovi programmi e allo sviluppo professionale del personale docente e degli animatori giovanili, nonché attraverso una maggiore cooperazione tra il mondo dell'Istruzione e il mondo del lavoro.

La struttura di Erasmus+

La struttura del nuovo Programma Erasmus+ è incentrata su tre attività chiave, trasversali ai diversi settori:

Attività chiave 1 – Mobilità individuale a fini di apprendimento

Mobilità individuale per l'apprendimento.

Mobilità dello Staff (in particolare docenti, leaders scolastici, operatori giovanili).

Mobilità per studenti dell'Istruzione superiore e dell'Istruzione e Formazione Professionale.

Garanzia per i prestiti.

Master congiunti.

Scambi di Giovani e servizio Volontario Europeo.

Attività chiave 2 – Cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche

Partenariati strategici tra organismi dei settori educazione/Formazione o gioventù e altri attori rilevanti.

Partenariati su larga scala tra istituti di Istruzione e Formazione e il mondo del lavoro.

Piattaforme informatiche: gemellaggi elettronici fra scuole (eTwinning, Portale europeo per i giovani, Epale per l'educazione degli adulti).

Alleanze per la conoscenza e per le abilità settoriali e Cooperazione con Paesi Terzi e Paesi di vicinato.

Attività chiave 3 – Riforma delle politiche

Sostegno all'agenda UE in tema di Istruzione, Formazione e gioventù mediante il Metodo del Coordinamento Aperto.

¹⁰ Per informazioni più dettagliate si veda <http://www.erasmusplus.it>.

